



Domenica, 26 luglio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTA/PAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Gioia
La vacanza davvero intelligente

Rischiamo di perderci la gioia di poter rilassarsi un po'. Sì, così. Persino le vacanze, il relax è diventato un'attività un po' ansiosa. Vuoi per le pressioni sociali, vuoi per lo stress che a volte ci accompagna nei luoghi di villeggiatura, vuoi per i mille piccoli pensieri che ci portiamo comunque dietro. Ricordo sempre, al riguardo, un gustoso film con (e di) Alberto Sordi e Anna Longhi dal titolo "Le vacanze intelligenti", episodio di quei film a episodi, appunto, della commedia italiana degli anni d'oro. Racconta di una coppia di fruttolai romani che hanno fatto studiare i figli, che sono scienziati e intellettuali. Proprio loro organizzano per i genitori una vacanza non "banale e pecoreccia", ma "intelligente": cucina macrobiotica, concerti di musica contemporanea, happening artistici. Una cosa pesantissima e insostenibile, per i due. Oltre a essere un film in cui si ride - e tanto, di gusto - è anche una parabola sui condizionamenti che avvertiamo sulla nostra pelle. Alla fine la coppia nel film si prende le sue rivincite e i suoi spazi. Forse anche noi dovremmo godere della libertà interiore di poter vivere il nostro tempo di vacanza come ci piace, come ci ricerca, e non come le diverse agende simili culturali o modaioli ci propongono. Chi ci dice che una bella vacanza con le famiglie della parrocchia non sia più godibile e rilassante di una settimana nei padiglioni dell'Expo? Qualche giovane addirittura preferisce un campo lavoro in Albania che una settimana di folle ad Ibiza. E' il nostro tempo più felice e rilassato. Così auguro a tutti delle buone vacanze (davvero) intelligenti!
Francesco Gaglietta

Migrazioni e politica mettono in crisi i valori di solidarietà e convivenza

Il prossimo tuo che non accogli

DI SIMONA GIONTA

Senza dubbio le ondate migratorie degli ultimi anni ed i continui sbarchi hanno messo alla prova i valori dell'accoglienza e dell'ospitalità. E' così che sul treno o sull'autobus sentiamo parlare di ruspe, di piani A e B, di lavoro rubato, di politica assente, di morti ma anche di razzismo, di sconcerto, del «poverino» ma anche dell'« approfittatore ». Siamo tutti a prova di accoglienza. Ancor di più i cittadini del Lazio che, insieme alla Sicilia, è la Regione che ospita un terzo dei richiedenti asilo accolti in Italia, il 12% dei 73.883 totali, 90.000 se si includono i minori. E' iniziata, così, la convivenza con i migranti in tutte le province e le diocesi. In quella di Frosinone - Veroli - Ferentino sono attualmente 37 le persone ospitate per conto della Prefettura e 56 per il progetto SPRAR, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali che realizzano progetti di accoglienza integrata con il terzo settore. Si tratta di uomini, donne e bambini provenienti da Eritrea, Somalia, Nigeria, Gambia, Guinea, Mali, Senegal, Sri Lanka ed Afghanistan ospitati in varie strutture di accoglienza di proprietà o gestite dalla Caritas. In questa settimana il vescovo Ambrogio e il co direttore della Caritas diocesana Toti hanno fortemente voluto l'incontro "Profughi ed immigrati: l'accoglienza fa bene". Rimanono sempre nel progetto SPRAR gli immigrati accolti a Monte San Biagio mentre nella rete GIUS (Gruppo umana solidarietà) i 24 rifugiati di origine africana arrivati nel luglio 2014 a Formia. Diverse le strutture attive sul territorio (es. Cisterna di Latina, Gaeta, Cassino) con un'assenza nella diocesi di

Albano e nella città di Latina. Nel Comune di Serroneta, ad esempio, fu comprato il no del consiglio comunale all'apertura di un centro presso l'Istituto Rosa delle Suore Casalsanziane. Nella diocesi di Sora i profughi sono ospitati in due strutture gestite da Migrantes o in alcuni appartamenti integrandosi senza particolari problemi nel tessuto sociale. Invece, è dal 1981 che la diocesi di Porto Santa Rufina si adopera per i migranti, dati i circa 2000 profughi senza protezione che erano a Ladispoli. Attualmente sul territorio diocesano si trovano due dei centri di accoglienza più grandi d'Italia, il Cie (Centro di identificazione ed espulsione) di Ponte Galeria e il Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Castelnuovo di Porto dove costantemente grazie al volontariato si svolgono attività ricreative. Dal 2011 la Caritas diocesana ha sviluppato un progetto con l'intento di condurre uno studio approfondito sulle realtà e continua, in collaborazione con le altre Caritas, a portare avanti iniziative di protezione ed integrazione. Parallelamente alle iniziative diocesane il tavolo immigrazione della Delegazione Caritas Lazio sta sviluppando un piano di seconda accoglienza e un progetto denominato "Percorsi di assistenza socio legale per detenuti stranieri" per migliorare le condizioni negli istituti penitenziari.

avviso ai lettori

Arriverci a settembre

Con questo numero, Lazio7 va in vacanza. È stato un anno intenso e, a tratti, convulso, denso di avvenimenti e fatti dei quali abbiamo sempre cercato di dar conto con puntualità e obiettività, senza ignorare i temi più "duri", ma sforzandoci sempre di valorizzare quei "fatti di Vangelo" che diventano forza concreta e quotidiana ai problemi e alle tradizioni che attraversano la società. È questo il lavoro che abbiamo cercato di fare, e che con sempre più impegno intendiamo proseguire. L'appuntamento con i lettori è per domenica 6 settembre. Buone vacanze a tutti.

La redazione

protesta. Casale San Nicola si spacca

DI SIMONE CIAMPANELLA

Siamo a Casale San Nicola, una zona della periferia romana con ville bellissime immerse nella campagna. I fatti sono noti. Venerdì 17 sono stati trasferiti i primi 19 richiedenti asilo nell'ex-scuola privata Socrate. All'arrivo del pullman il gruppo formato dai residenti, che da 90 giorni manifestavano contro la scelta della prefettura di questo collocamento, con l'aggiunta di membri di Casapound e di altri dei movimenti per la casa, ha bloccato l'accesso. Sono seguiti poi gli scontri che hanno riempito la cronaca di questa settimana con una serie di interpretazioni successive che hanno tirato la questione sul terreno della politica. Lo scorso martedì sono arrivati gli ultimi 39, quindi 58 totali rispetto ai 100 previsti. Sicuramente in questi giorni qualcosa è cambiato perché sono state chiarite delle posizioni che all'inizio erano raccolte

nell'unico blocco dei contestatori. Ne è una prova il fatto che una parte degli abitanti si è dissociata dalla violenza praticata venerdì e dai suoi responsabili. Invece altri hanno deciso di continuare la loro «lotta» insieme a Casapound. Giovedì questa gente ha percorso le strade del quartiere in fiaccolata con lo slogan «No ai finti profughi a San Nicola, i manganelli del Prefetto non fermeranno la nostra volontà». È chiaro che la distinzione mostra due intenzioni differenti che forse non è escluso pensare preesistero ai fatti di venerdì. Forse che qualcuno sia stato ingenuo e qualcun altro ne abbia approfittato? È difficile dirlo ma l'organizzazione messa in campo il giorno della manifestazione tradirebbe una progettualità in questo senso. Non si può infatti pensare che anziani e casalinghe rimanesero sulla strada sapendo che sarebbero stati coinvolti in una rissa tipo stadio, che c'è stata e i cui protagonisti non apparivano affatto impreparati.

borse di studio

«Laziodisù» è online
E online da giovedì scorso, e fino al 9 settembre, il nuovo bando Laziodisù per la richiesta di borse di studio e altri benefici da parte degli studenti per l'anno accademico 2015-2016.
Diverse le novità del nuovo bando, a iniziare dalla radicale semplificazione delle procedure, a partire dal modulo di richiesta, attuato, come informa la Regione, sia per snellire l'iter sia, anche, per evitare errori di compilazione.
Ecco i contatti per richiedere assistenza nella fase di compilazione del bando. Il numero verde 800723999, a cui tutti possono rivolgersi, sarà attivo dalle 9 alle 19, Aggiornata inoltre, e disponibile anche in inglese, la guida "passo passo", già proposta lo scorso anno.

IL FATTO



◆ ANAGNI
NELLA «SISTINA DEL MEDIOEVO»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
ESTATE, AMICIZIA E PREGHIERA
a pagina 3

◆ FROSINONE
L'ACCOGLIENZA CI UMANIZZA
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«GUARDARNE GLI OCCHI»
a pagina 11

◆ ANAGNI
RITORNA IL FIUGGI FILM FESTIVAL
a pagina 4

◆ GAETA
UN'ESTATE DI FORMAZIONE
a pagina 8

◆ RIETI
LA CITTÀ ATTENDE IL NUOVO VESCOVO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«LA GIOIA DELLA MISSIONE»
a pagina 5

◆ LATINA
IN CAMPO PER CRESCERE SANI
a pagina 9

◆ SORA
CANNETO, CHIUDE LA PERERGINATO
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
PER VINCERE LO «SCARTO»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
UN PALLO PER AGAPITO
a pagina 10

◆ TIVOLI
CITTÀ IN FESTA PER SAN LORENZO
a pagina 14

EDITORIALE

QUELLE STORIE DI ORDINARIA IRRESPONSABILITÀ

GIAN CARLO PEREGO *

Le cronache del cammino dei migranti provocano la nostra coscienza, la nostra intelligenza, la nostra fede, a non guardare altrove, a non dimenticare. Il pianto di una ragazza palestinese, Reem, che come altri 125.000 migranti in Germania, ha avuto il dimago della richiesta d'asilo, con il destino del rimpatrio, ha trovato la commovente di una parte del popolo tedesco e l'intelligente reazione del Governo di riconoscere l'asilo a Reem. Come ha commosso la morte di Raghad nella traversata del Mediterraneo, il Mare nostro che oggi è la sua tomba, per la brutalità di un'esigenza di spazio, di guadagno, che non ha permesso di tenere il proprio zaino, con il peluche e le fiale di insulina. Due vicende che accumulano la sofferenza di chi non vede il riconoscimento dell'asilo e di chi non è accompagnato sul piano umanitario ed è costretto a comprarsi il diritto a un viaggio della speranza. Due storie di un'Europa che si chiude e si frantuma, interrompe il suo cammino verso la costruzione di una «casa comune». Se le due storie hanno commosso l'Europa, ricordandoci la sofferenza, la tragedia dei migranti forzati, tutto questo sembra essere stato dimenticato, cancellato in una borgata della città di Roma. Roma e provincia, con una popolazione pari a 4 milioni e 320 mila abitanti, al 1 luglio, accoglievano 5500 migranti degli 85.000 sbarcati sulle nostre coste. Possiamo dire che sia impossibile accogliere poco più di una persona ogni 1000 abitanti? Possiamo parlare che la nostra Capitale con i suoi quartieri è invasa da richiedenti asilo e rifugiati? A Casale S. Nicola - periferia e confine della nostra Capitale, certamente un quartiere cresciuto guardando più agli interessi privati che ai beni e servizi comuni - è la reazione contro l'arrivo di 19 giovani rifugiati del Senegal, del Mali, del Bangladesh nella scuola Socrate non è stata spontanea, ma è stata preparata, costruita. Purtroppo continuiamo ad assistere a gesti di irresponsabilità di forze politiche e di gruppi che stanno ignorando la questione odierna del rifugiato in moneta per creare consenso politico o per favorire conflittualità sociale. Anziché costruire nelle nostre città processi di incontro, nuovi legami, gesti di accoglienza, servizi verso persone che possono diventare presto una risorsa per ridisegnare il cammino del nostro Paese, rischiamo di ipotizzare il nostro futuro, e soprattutto quello dei giovani, alzando muri, rifiutando incontri, contrapponendo le nostre, anche lecite, esigenze di benessere e di presunta sicurezza, alle richieste di accoglienza di chi - uomini e donne come noi, fratelli, ci ricorda papa Francesco - vive una migrazione forzata. Forse è importante avere il coraggio di uno scatto di umanità, di misericordia e di riprenderci i nostri quartieri, ragionando con le istituzioni, contestando e denunciando anche che una scuola inagibile si trasformi immediatamente in un centro per profughi, mantenendo, però, sempre aperto il dialogo e rifugiando ad ogni violenza e scontro. Forse il nuovo umanesimo cristiano, che vogliamo costruire insieme nelle nostre comunità, riparte oggi dall'accoglienza. Non dimentichiamo che la morte e la distruzione per la città di Nimive fu causata dalla sua incapacità di accogliere lo straniero. Il nostro futuro è fondato solo su una parola: accoglienza. * direttore generale Migrantes